

Non solo X Gioco

Marce Particolarmente accogliente, in queste belle giornate di agosto, la Valle Imagna

Camminata a Ubiale Clanezzo

La non competitiva di domenica sui saliscendi collinari, in un'oasi di pace

Quater pass inturen al pais de Ubial e Clanezzo è l'espansione in lettere della 36ª Caminata promossa domenica 8 agosto a Ubiale Clanezzo dal gruppo Amici Monte Ubione. Una manifestazione sportiva di lunga vita che si scrolla in un'ambientazione paesistica fra le più gradevoli nello scenario delle camminate non competitive bergamasche.

Ritrovo dei partecipanti alle ore 7.00 al campo sportivo comunale di Ubiale; partenze libere dalle ore 7.30 alle 8.30 per i percorsi di 8 e 15 km, collinari; quota di partecipazione euro 4.00 con omaggio agli iscritti di una borsa di Squisotti ravioli freschi naturali del marchio Davena; riconoscimento assicurato ai primi mille iscritti; successivamente saranno accettate iscrizioni con la prevista quota di euro 1,50 senza omaggio. Per tutti gli iscritti sono attivi i servizi della marcia garantita dal Csi, che prevede punti di ristoro sui percorsi e all'arrivo, assistenza sanitaria della Cri di Villa d'Almè, assicurazione, recupero marciatori. Verso le ore 10 premiazione dei gruppi partecipanti con consegna dei trofei Amici Monte Ubione e Comune di Ubiale Clanezzo che ha concesso il patrocinio alla caminata; dal 1° al 10° gruppo trofeo o coppa più un premio speciale; dal 11° gruppo in poi coppa più premio speciale. Responsabile della marcia Antonio Rota. Info 333.844.4533.

La passerella di corde che oscilla sull'acque del fiume Brembo; il por-



to di Clanezzo alla confluenza del torrente Imagna nel Brembo; i boschi arrampicati sulle scoscese rive in cui sporadiche finestre sbirciano su spettacolosi panorami e oasi di quiete. Queste e altre caratteristiche specificano e suggestionano la caminata non competitiva di Ubiale Clanezzo. Ma lasciamo parlare la storia.

Nel 1935 L'Eco di Bergamo così descriveva appropriatamente il comune di Ubiale Clanezzo: "posto su una stretta striscia di terreno sulla sponda destra del Brembo, là dove la valle si stringe in una strozzatura entro la quale le acque del fiume sembrano trovarsi a stento un passaggio; senza contatto con la vita della valle che si svolge sull'altra sponda del fiume". La denominazione di Ubiale Clanezzo ha quest'odissea qua: fino al '200 è pertinenza di Almenno e fino al 1443 è parte integrante della Valle Brembilla; prende quindi il nome di Brembilla Vecchia (come risulta nel 1596) e lo conserva fino al '700 quando diventa Clanezzo con Ubiale; poco più tardi sparisce Ubiale e resta soltanto Clanezzo, finché nel 1927 diventa Ubiale Clanezzo come tuttora.

Per secoli la principale fonte di sopravvivenza a Ubiale è il castagno e i suoi frutti: da esso si ricavava legna da ardere e da impiegare in falegnameria e le castagne diventavano un alimento da cucinare in svariati modi per non sembrare sempre lo stesso. All'inizio del '800 Mairone da Ponte così descrive Ubiale Clanezzo: "il suo territorio quasi tutto in pendio

di vigneti e qualche campo; ma nella massima parte consiste in boschi secchi ed estesissimi e di castagni fruttiferi sicché di questi il prodotto è il principale del paese. Le sue castagne si hanno per le migliori in provincia".

E allora perché nella tradizione popolare gli abitanti di Ubiale sono detti maia fic (mangia fichi)? e non maia castegne? Si racconta che il nomignolo affibbiato agli ubialesi derivi dal fatto che non essendovi la parrocchia di Ubiale (istituita nel 1775 dal vescovo Marco Molino con nulla osta del doge Luigi Mocenigo) gli abitanti dovevano recarsi a Sedrina per assistere alla Messa. Il trasferimento era piuttosto lungo e quando le funzioni si protravevano bisognava pensare anche al cibo materiale, cosicché i fedeli si portavano appresso gli alimenti. Tra i cibi preferiti per questi spostamenti sembra proprio che vi fossero i fichi. Da cui il nomignolo. Fugit inesorabile tempus e intorno all'800 la popolazione si dedica oltre che all'agricoltura anche all'escavazione di quarzo, marna e calcare. Nel '900 inizia il flusso migratorio all'estero e da Ubiale partono lavoratori per Francia, Svizzera e Belgio, ma anche per Africa e America.

Scorazzando nella storia si incontra questo racconto. Siamo nella seconda metà del '300, divampano ovunque le lotte fra guelfi e ghibellini che si traducono in atti di inaudita ferocia così elencati: "omicidi, percosse, ferite, incendi, ruba-

rie, iniurie, villanie, adulterii, stupri, violente, invasioni delle cose e delle terre, saccheggiamenti". Nel castello di Clanezzo era signore Enguerrando Dalmasano ghibellino convintissimo, che divenuto padrone anche del castello sul Monte Ubione, "scendeva ruinoso con le sue masnade come irreparabile torrente, recando incendio e ruina or in questa or in quella terra nemica. E solo per la gioia di depredare i guelfi quell'anima feroce diguazzava". Finché Pinamonte di Pellegrini da Capizzone organizzò la rivolta.

Dalmasano stava preparando scorrerie e saccheggi a Mazzoleni. Le spie di Pinamonte lo informarono di un movimento inusuale di militi armati. Pinamonte accese un falò sulla vetta di Valnera, uno sulle rupi di Bedulita, uno sui macigni della Cornabusa.

Erano segni convenzionali: tutta l'Imagna comprese il significato. E i valdimagnini si radunarono e si nascosero in località Pasano vicino a Cepino. E rimasero in attesa del ritorno dei ghibellini dal sacco di Mazzoleni. Verso mattina i predatori fanno ritorno all'Ubione con il loro carico di vacche, pecore, derrate, masserizie.

Ma Pinamonte li attacca veloce come una folgore: impreparati e sorpresi, i ghibellini subirono una rovinosa disfatta. Lo stesso Dalmasano se la cava a mala pena e con tale spavento che risalito in Ubione da lassù non scese più.

Emanuele Casali

AVVISI

Iscrizioni 2010/2011

→ Sono aperte le iscrizioni a tutti i campionati della stagione sportiva 2010/2011. Presso la segreteria provinciale è a disposizione tutta la modulistica relativa.

Chiusura estiva

→ Gli uffici del Csi Bergamo saranno chiusi per ferie dal 6 al 22 agosto compresi. Riapriranno con i consueti orari Lunedì 23 agosto.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO
COMITATO PROVINCIALE DI BERGAMO
ORARI SEGRETERIA 9.30 - 12.30 e 15.00 - 19.00
CHIUSO Martedì e Sabato pomeriggio
C.S.I. Comitato di Bergamo - Via Monte Gleno, 2L
24125 Bergamo tel. 035 210.618 - Fax 035 215.283
e-mail: csi@csiberghamo.it - www.csiberghamo.it
Le pagine di Nonsolo per gioco
sono disponibili nel sito www.ecodibergamo.it

BoxRally Ennesimo successo di un team lanciato verso la vittoria del 6° campionato

Rombo di Legno anche nella prova di Barzio



Domenica 1 agosto, a Barzio, nel Lecchese, ennesima grande vittoria del team Rombo di Legno, che ancora una volta dà conferma della sua supremazia e aggiunge punti importanti per la conquista del primo posto nella classifica finale del 6° campionato BoxRally. Meritato secondo tempo per l'equipaggio Steel Wood e terzo gradino del podio, invece, conquistato dal Team PDG Soap Box Racing. È stata una gara dura e grintosa, disputata su di un percorso complesso: tante svolte con curve secche a 90

gradi, difficili passaggi nelle strettoie del centro cittadino, pendenze da mazzare il fiato e lunghi tratti percorsi sul pavè, che hanno messo a dura prova la stabilità delle macchinine e la forza fisica dei piloti. Queste le caratteristiche vincenti del tracciato scelto per il 1° BoxRally SpeedyCar e, con questi requisiti, non era difficile prevedere un tale successo di pubblico, più di 5 mila persone, attirato da stuzzicante curiosità verso questo sport; risale a oltre vent'anni fa l'ultima discesa delle birch (come le chiamano da queste parti). Accanto alle soap box, con una gara e

una classifica a parte, hanno dato sfoggio di sé anche i mezzi del Club La Biorocia e i bobcar; con le loro strutture leggermente diverse, ma accumulate dalla passione e divertimento che li ha riuniti insieme ad affrontare queste impervie discese. E ora per il BoxRally-Club è tempo di vacanze per poi ritrovare piloti e pubblico domenica 29 agosto a Costa Serina su di un nuovo e impegnativo percorso. Rimangono solo quattro appuntamenti e in base ai risultati che ne conseguiranno verrà decretato il vincitore della stagione 2010; nulla è ancora deciso o scontato, tutto

può accadere e si preannunciano quattro gare entusiasmanti in cui saranno assicurati goliardico divertimento e adrenalinica competizione. E possiamo star certi che gli equipaggi si daranno battaglia fino all'ultimo centesimo di secondo verso la conquista del podio e del bramato n.1 da sfoggiare con orgoglio sul proprio mezzo durante tutto il prossimo campionato 2011. Per ogni ulteriore informazione consultare il sito www.boxrally.it, ricco di foto, filmati, regolamenti tecnici e contatti utili.

Chiara Pulici

Diciannove parrocchie insieme per tre Cre

Esperienza unica fatta con la «gogia»

ALTA VAL BREMBANA

RAGAZZI: 400
ANIMATORI: 100, con la collaborazione di 40 mamme
SACERDOTI: 8 parroci e il vicario don Alessandro, don Renato, don Luca, don Alfio, don Giovanni, don Pierantonio, mons. Lorenzo e don Luca il vicario e il curato della Pastorale giovanile vicariale don Giovanni Algeri
GITE: Monte Avaro (elementari), Iaghetti di Pontenerica (medie), Minitalia Leolandia (elementari), Acquasplash (medie), Sport Giovane a Branzi, Mezzoldo, e Parco acquatico «Le Vele».



della pastorale giovanile, che devono concordare non solo il programma del Cre, ma ancor prima i principi in base ai quali sviluppare tale programma. Ciascun sacerdote infatti viene dall'esperienza di un oratorio e quindi di un Cre fatto in un certo modo: non è sempre facile far convergere idee diverse, né stabilire cosa è meglio fare. Eppure «la necessità aguzza l'ingegno» cioè lo rende sottile come un ago, lo sfronda da quelle convinzioni personali che sembrano irrinunciabili, ma appaiono relative rispetto al bene comune. Un lavoro di taglio e cucito che si impara col tempo e che non viene messo in pratica solo per il Cre, ma diventa un modo di agire pastoralmente in tutti i settori, cosa che da lungo tempo in Alta Valle Brembana si è cominciata a fare.

ATELIER DINAMICI

Gli atelier (il nome moderno con il quale si chiamano i vecchi «lavoretti») sono un'attività che vien fatta non solo durante il Cre, ma specialmente prima, e non tanto dai ragazzi, quanto dagli animatori. Sono gli adolescenti animatori e i genitori collaboratori a doversi applicare non tanto per realizzare oggetti con la pasta di sale o le mollette, ma perché il «vestito» del Cre, di cui arriva il modello da Bergamo (il modello estate 2010 è «Sottosopra») e che è preso in mano dal collegio dei preti, venga adattato alle esigenze dell'Alta Valle, e ancor più a quelle dei tre singoli Cre del territorio. Proprio come accade nell'alta moda, sono loro le «sartine» che traducono i modelli eccelsi delle sfilate in abiti che possono andar bene per la taglia dei ragazzi di montagna. Sono loro che, coordinati dai preti, partecipano alla presentazione diocesana, quindi a incontri vicariali, quindi a riunioni zonali, trasferendo poi le belle e ricche idee fornite dall'Upee nella realtà locale con il loro impegno e ingegno.

UN MODELLO DA ESPORTAZIONE

Diciannove parrocchie che si uniscono per fare il Cre, dislocandolo in tre punti strategici del territorio, sembra una soluzione dettata dalla pura necessità. Se tutti avessero oratori come i grandi paesi della pianura, e avessero animatori e ragazzi partecipanti in quantità, forse non ci sarebbe bisogno di cercare l'unità. In realtà, per quanto sia la necessità a spingere a un lavoro comune sul Cre, esso diventa una opportunità per attuare quel modello di comunione nella Chiesa che viene più volte raccomandato. Insomma, il «vestito» del Cre, confezionato passando per la «gogia», potrà sembrare poco adatto ad altre realtà, quasi come portare scarponi sulla spiaggia. Ma tutto il lavoro di «sartoria» che ci sta dietro può suggerire ed insegnare molto anche ad altre zone, come altre zone del territorio hanno sicuramente molto da insegnare all'Alta Valle Brembana. Ciò che conta non è che «l'abito» del Cre sia sfarzoso, o corrisponda ai canoni della moda, ma che risulti utile e comodo perché confezionato «su misura» con l'ago e filo della passione educativa e della volontà di un lavoro d'insieme.

I parroci e il curato

